

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Gli attori decisi a piegare con la lotta l'intransigenza della Rai-TV

A pag. 7

CONCLUSE IERI LE DUE GIORNATE DI LOTTA

Il grande sciopero della scuola ha messo sott'accusa il governo

La politica del centro-destra suscita polemiche anche all'interno della coalizione di maggioranza - La partecipazione degli studenti e dei lavoratori

Profondi contrasti nei partiti di maggioranza per un reazionario progetto sull'università

● Rivelati i testi di due disegni di legge che il ministro Scalfaro ha predisposto. Si prevede l'introduzione del « numero chiuso » in tutti gli atenei, si affossa il principio del docente unico e si vanifica quello del « tempo pieno ». Non è previsto nessun finanziamento per la ricerca. Sconcertante protesta del ministro della Pubblica Istruzione per la « fuga di notizie ». Schema di legge anche per la scuola media superiore

A PAGINA 6

Per il Vietnam sussistono numerose e serie divergenze

Gli USA continuano a pretendere modifiche sostanziali all'accordo

Hanoi e il GRP respingono le richieste inaccettabili degli americani e ribadiscono che la pace è possibile subito se Washington rinuncia a mutare la sostanza dell'intesa di ottobre - Provocatorio intervento del delegato sudvietnamita alla Conferenza - Thieu afferma che qualsiasi accordo senza la sua firma « non sarà che un pezzo di carta »

Dal nostro corrispondente

PARIGI 7. Il negoziato vietnamita continua. Kissinger e Le Duc Tho si incontreranno di nuovo domani pomeriggio. Sebbene i livelli di progresso siano stati compiuti nel corso degli incontri segreti tra Kissinger e Le Duc Tho — che oggi pomeriggio si sono ritrovati ancora una volta nella villa che fu di Fernand Léger a Gif sur Yvette — numerose e gravi divergenze continuano a sussistere. « Gli Stati Uniti — ha denunciato oggi il ministro degli Esteri del GRP — continuano a voler modificare gli accordi di ottobre ».

Avevamo ragione, ieri, di in-

voicare la prudenza e di non dare troppo credito alle voci di pace ormai ragunata fatte circolare dagli americani. Il quotidiano parigino « L'Aurore » è uscito questa mattina con un titolo su tutta la pagina che annunciava la fine della trattativa e la dichiarazione di armistizio per questo pomeriggio. Domani dovrà scusarsi con i suoi lettori e dire che ostacoli dell'ultima ora sono insorti a ritardare quanto sembrava già acquisito. Questo per dire dell'atmosfera che regna tra i parigini, un'atmosfera che ha trattato in inganno non pochi quotidiani della capitale. Un chiarimento della situazione è venuto, come ci si attendeva, dalla 169ª seduta

della conferenza a quattro per il Vietnam. Il capo della legazione americana Porter, che da alcune settimane fa persona il ruolo di « annunciatore dell'ultimo quarto d'ora di guerra », ha dovuto ammettere che « il processo di negoziato non è ancora arrivato alla fine » e che « non si possono minimizzare le differenze che ancora sussistono » tra le due parti. Quanto al saigonese Xuan Phong, esso ha ripresentato punto per punto le rivendicazioni del suo governo e ha affermato che « la pace non è possibile senza il ritiro delle truppe nordvietnamite dal Vietnam del Sud, il ripristino della linea di demarcazione al 17. parallelo, la cessazione del fuoco sulla base di tutta l'Indocina ». Xuan Phong è andato ancora più lontano affermando che la guerra è stata provocata non dall'aggressione americana, ma dall'ingerenza del Vietnam del Nord negli affari interni del Sud e che tocca dunque ad Hanoi e non agli americani di dare prova di buona volontà.

Un'altra conferma delle divergenze che ancora sussistono è venuta dalle dichiarazioni dei rappresentanti di Hanoi e del GRP. A nome della delegazione sudvietnamita Malmeu Vy ha detto: « La parte americana parla della sua buona volontà lasciando capire che sta facendo del suo meglio per arrivare a un risultato finale nel regolamento pacifico del problema vietnamita. Ma fino ad oggi i fatti dimostrano il contrario. E' necessario sottolineare che il progetto di accordo stipulato lo scorso 20 ottobre è ragionevole e giusto per le parti interessate. Esigere delle modifiche nel suo contenuto vuol dire minare l'accordo. Di conseguenza bisogna respingere ogni tentativo che miri a questo scopo ».

Ancora più esplicita, la signora Thi Binh, ministro degli Esteri del GRP, ha detto: « Rifiutiamo ancora una volta che noi respingiamo le domande inaccettabili avanzate dalla parte americana e miranti a modificare il contenuto degli accordi che essi stessi avevano accettato il 20 ottobre ».

Se queste dichiarazioni non sono vani esercizi oratori, e non lo sono certamente, bisogna dedurre dal loro insieme quanto segue: 1) gli americani insistono ancora per strappare ai nordvietnamiti alcune concessioni che tenderebbero a modificare sostanzialmente gli accordi del 20 ottobre; 2) qualche progresso è stato compiuto rispetto alle richieste che gli americani avevano avanzato in novembre e che avevano condotto all'interruzione del negoziato. E tutti questi progressi non sono ancora tali

da permettere una conclusione della trattativa. 3) La parte vietnamita resta fedele alle dichiarazioni fatte dal governo di Hanoi, secondo cui la pace è possibile anche subito.

Augusto Pancaldi (Segue in ultima pagina)



Le Duc Tho e Kissinger fotografati ieri mentre escono nel giardino della villa Neuilly in una pausa del negoziato segreto.

Lo sciopero nelle scuole e nelle università si è concluso ieri, con una prova di eccezionale compattezza. Nonostante le manichino ancora dati definitivi, le astensioni dal lavoro risultano pressoché totali. Il fatto che i sindacati confederali e quelli autonomi siano riusciti a concordare una azione unitaria ha coinvolto anche quella parte di insegnanti tradizionalmente assenti da ogni lotta. Alla completa riuscita dello sciopero ha contribuito la partecipazione globale del personale di segreteria e non docente che in alcuni casi, come per esempio nelle università, ha determinato il blocco completo di ogni attività scolastica. Il grande valore dello sciopero è stato ammesso da quasi tutta la stampa ed ha marcato l'isolamento nel quale si è venuto a trovare il governo. La condanna alla politica scolastica del centro-destra ed il riconoscimento delle giuste ragioni degli insegnanti sono stati così ampi che all'interno stesso delle forze governative, sono venuti emergendo in questi giorni contrasti e divergenze.

Sintomatico a questo proposito il rilievo dato allo sciopero dal quotidiano del PSDI che riporta una dichiarazione di Orsello, membro della direzione socialdemocratica, nella quale, cercando di far dimenticare per l'occasione la corresponsabilità governativa, si esprime la solidarietà con gli insegnanti e il personale della scuola impegnato « in legittime e sacrosante rivendicazioni ».

Il segno più vistoso dell'isolamento politico del governo Andreotti-Malagodi nella vertenza scolastica sta nel fatto che la quasi totalità dei giornali, sia pure da punti di vista e con propositi diversi, non contesta le rivendicazioni dei docenti e la decisione di scendere in lotta con lo sciopero. Basterebbe ricordare le argomentazioni che certa stampa portò contro lo sciopero del giugno 1970, quando gli insegnanti furono accusati di tradire la propria « missione » perché avevano deciso di usare l'arma dello sciopero per accorgersi della maturazione politica avvenuta nell'opinione pubblica. Una maturazione che ha costretto adesso persino la stampa filo-governativa a riconoscere la giustizia della protesta dei maestri, dei professori, e dell'altro personale.

Unica eccezione, un fondo della « Voce Repubblicana » attribuito a La Malfa nel quale si risolveva l'opposto stante e offriva alibì dei professori bravissimi a prolungare con un sapiente dosaggio tra scioperi e ponti le vacanze (e certo non per dedicarle allo studio dei drammatici problemi della scuola).

Un elemento indicativo del fatto che nemmeno le forze che hanno sostenuto fino a pochi mesi fa la politica scolastica governativa sono disposte ad appoggiare la linea di Scalfaro, è l'argomentazione con la quale l'articolo di fondo del « Corriere della Sera » registra, dopo aver denunciato la Capogrossi, le posizioni pubbliche essenziali di quest'autunno andreettiano, lo sciopero degli insegnanti. Abbandonata la tesi, ormai non più condivisibile, delle responsabilità di tutti per la crisi della « scuola », il « Corriere » scrive a tutte lettere che la protesta totale dei « colletti bianchi » avviene « nei confronti del governo o meglio della classe politica di maggioranza che ha retto con diverse formule il Paese negli ultimi venticinque anni ».

Fu oltre il giornale riconosce che « per la scuola comunque il fatto nuovo è l'unità d'azione dei sindacati fino a ieri in guerra permanente fra loro. E' un'unità che potrebbe durare da buon volano se il fronte sindacale sarà deciso ad ottenere insieme agli aumenti già promessi dal governo anche quella riforma che non di rado è stata bloccata proprio dalla difesa testarda di interessi corporativi ».

Del resto, la controprova delle difficoltà nelle quali si dibatte il governo è stata attaccato per la prima volta su di un fronte così largo, la si ritrova nell'atteggiamento del « Popolo ». Dopo aver registrato in tutti questi giorni urlanti le notizie di sciopero, ieri il quotidiano della DC tentava, in un disonesto articolo anonimo, la difesa d'ufficio della linea Scalfaro, rifiutandosi in una disquisi-

M. Maria Musu (Segue in ultima pagina)

APOLLO VERSO LA LUNA ANCHE SE IN RITARDO
«Apollo 17», per colpa di un calcolatore elettronico, è partito da Capo Kennedy con circa due ore di ritardo sull'orario previsto. L'ultimo equipaggio americano del programma «Apollo», composto da Eugene Sarnan, Ronald Evans e Harrison Schmitt è ora a lavoro regolarmente mentre il « treno spaziale » vola verso la Luna. «Apollo 17» è la prima navicella del programma spaziale USA ad abbandonare la rampa di lancio in piena notte. NELLA FOTO: l'«Apollo 17» mentre lascia la rampa di lancio. A PAGINA 5

De Martino eletto segretario del PSI
Ha avuto i voti della sua corrente e dei nemici Unanimità per l'Ufficio politico, del quale fanno parte tutte le componenti del Partito - Telegramma di Berlinguer a De Martino - Un documento della corrente dc di Base

La Direzione socialista ha eletto ieri il compagno Francesco De Martino segretario del Partito. Non hanno preso parte alla votazione i deputati: De Martino ha avuto 17 voti, da parte della propria corrente e di quella nemica, mentre i gruppi che fanno capo a Mancini, a Lombardi e a Bertoldi (13 membri della Direzione complessivamente) hanno votato scheda bianca. Non hanno preso parte alla votazione generale del PSI, ha inviato a De Martino il seguente telegramma: « In occasione della tua elezione a segretario del PSI ti invio i più calorosi auguri di buon lavoro e di successi per il PSI e per te nell'interesse della causa della democrazia italiana e del socialismo ».

DIREZIONE PSI — Prima della riunione della Direzione, che ha avuto inizio poco dopo mezzogiorno, De Martino aveva riunito presso di sé i rappresentanti delle correnti per esporre una propria proposta di accordo. Subito c. f. (Segue in ultima pagina)

Un comunicato della Direzione del PCI

È NECESSARIO ROVESCIARE IL CENTRO DESTRA

L'opposizione del PCI potrebbe essere diversa nei confronti di un nuovo governo chiuso ai partiti di destra e impegnato nella soluzione positiva dei più urgenti problemi del Paese - Le proposte dei comunisti per uscire dall'attuale situazione di crisi economica

Si è riunita la Direzione del PCI sotto la presidenza del compagno Enrico Berlinguer, segretario generale del partito. Al termine dei lavori è stato diramato seguente comunicato:

1) Le elezioni del 26 novembre hanno dato un colpo al governo Andreotti, contribuendo a rendere sempre più manifesto il suo distacco dalla realtà del Paese. I fatti dimostrano che l'atteggiamento del governo è di totale chiusura e sordità ai problemi che i sindacati, le forze politiche parlamentari e regionalistiche, la lotta delle categorie e delle masse popolari vanno ponendo. Particolarmente significativa in questo senso è stata la posizione negativa assunta nei confronti del Congresso delle Regioni meridionali svoltosi a Cagliari. Tutte le scelte del governo si muovono in senso antidemocratico e antipopolare con elementi di provocazione e di sfida: dal tentativo di introdurre il fermo di polizia a quello di imporre il « numero chiuso » all'università, dal rifiuto di emanare i decreti delegati per l'applicazione della legge sulla casa al modo in cui è stato affrontato il problema della Montedison o vengono concepiti i « progetti speciali » per il Mezzogiorno. Ogni atto del governo è diretto inoltre a sottrarsi ad un reale confronto e a paralizzare le risorse del paese restano in gran parte inutilizzate, altre vengono dissipate in spese disorganiche e improduttive, con un continuo aggravamento della situazione dell'occupazione e dei prezzi, il cui aumento, con il centro-destra, ha raggiunto vertici mai toccati in passato.

La preoccupazione per il continuo deterioramento della situazione va maturando anche in forze che fanno parte della attuale maggioranza e nello stesso partito democristiano, pur se i loro atti politici non sembrano adeguati alla gravità e all'urgenza dei problemi.

A giudizio della Direzione del PCI, la crisi politica, economica e sociale che oggi l'Italia attraversa è di tale profondità da rendere necessarie, per la sua reale e completa soluzione, radicali riforme delle strutture economiche e sociali del paese, e una svolta democratica nella direzione politica nazionale fondata sulla collaborazione di tutte le grandi forze democratiche e popolari.

Per ciò che riguarda possibili soluzioni immediate, la Direzione afferma che l'opposizione del PCI — che oggi è decisamente diretta a rovesciare l'attuale pericoloso governo di centro-destra — potrebbe essere diversa nei confronti di un nuovo governo chiuso ai partiti di destra e impegnato nella soluzione positiva dei più urgenti problemi del Paese. L'Italia ha oggi bisogno di un governo capace di dare una folta sulla collaborazione di tutte le grandi forze democratiche e popolari.

Per ciò che riguarda possibili soluzioni immediate, la Direzione afferma che l'opposizione del PCI — che oggi è decisamente diretta a rovesciare l'attuale pericoloso governo di centro-destra — potrebbe essere diversa nei confronti di un nuovo governo chiuso ai partiti di destra e impegnato nella soluzione positiva dei più urgenti problemi del Paese. L'Italia ha oggi bisogno di un governo capace di dare una folta sulla collaborazione di tutte le grandi forze democratiche e popolari.

(Segue in ultima pagina)

Al convegno di Napoli ribadito l'impegno a sviluppare le lotte

● Il Mezzogiorno al centro del movimento per le riforme. Esposta da Luciano Lama la linea della CGIL. Le tesi della minoranza della CISL non hanno trovato favorevole accoglienza. Oggi il direttivo della Federazione CGIL, CISL, UIL decide sulla data e sulla durata dello sciopero generale A PAGINA 4

Pienamente riuscita l'astensione dal lavoro dei 300 mila statali

● Si è conclusa ieri la seconda giornata nazionale di astensione dal lavoro dei dipendenti dello Stato. Nuove manifestazioni unitarie, con lavoratori metalmeccanici, edili, bancari, contadini e con studenti si sono svolte in numerose città. Il governo, di fronte alla compattezza della categoria, non può più tacere sulle rivendicazioni presentate dai sindacati. Dal 12 iniziano le astensioni nazionali A PAGINA 4

tramonto
(Giacché si parla del Carlino, rispondiamo brevemente al lettore O.S. di Argelato (Bologna) che ci scrive di aver finito col non capire più niente: il direttore ufficiale del quotidiano bolognese si chiama Modesti o Domestici? Caro S., si chiama Domestici, e Modesti è un pseudonimo, scelto col criterio dell'assonanza, ma la posta gli va indirizzata come Domestici, ciò che del resto già succede da tempo senza apprezzabili inconvenienti. Lui stesso si confonde e quando deve firmare esita fra i due cognomi. Se poi, alla fine, sceglie Modesti è perché, saggiamente, ha il senso della misura). Fortebraccio

